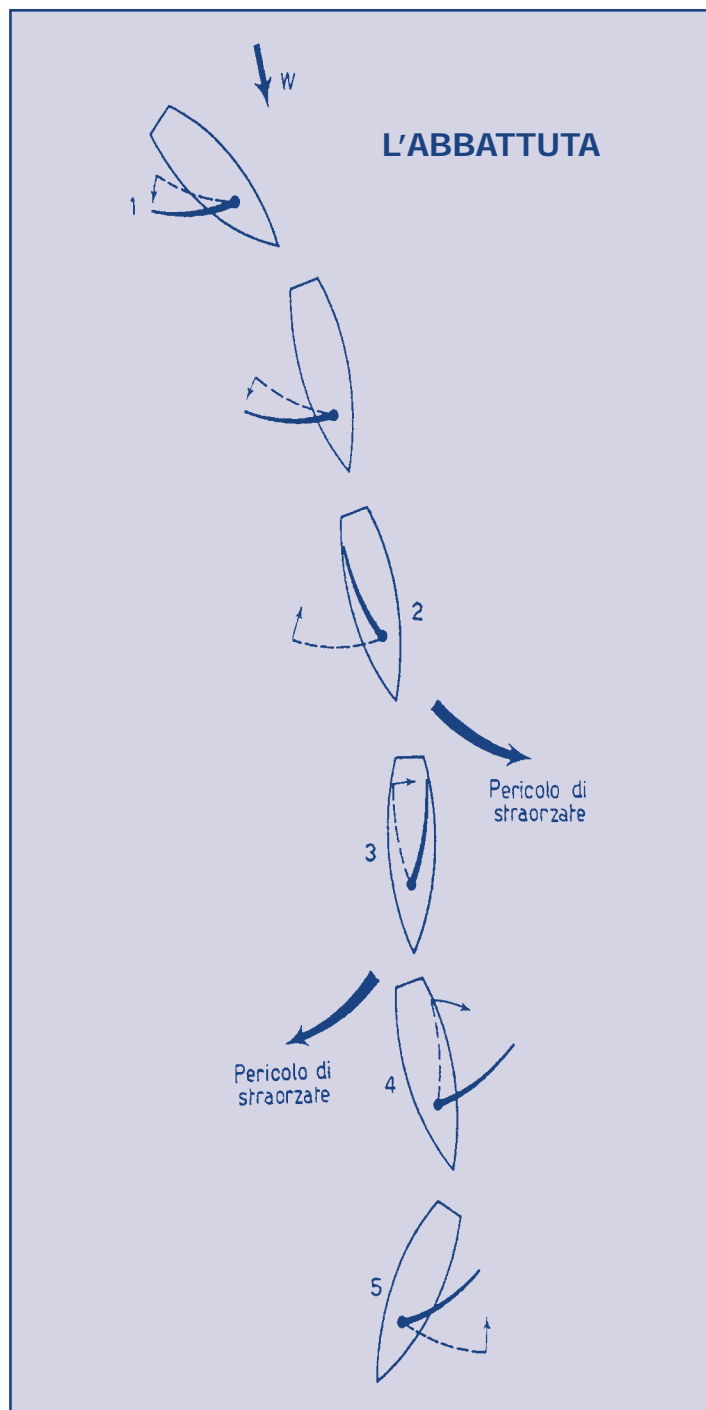


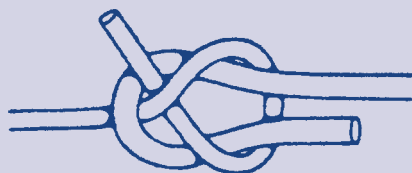
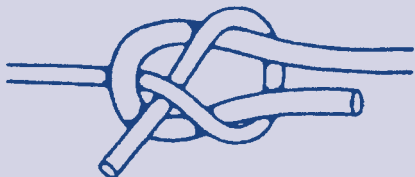


(5) Le varie andature

Sappiamo già come partire da una spiaggia e come ritornarci; è il caso più frequente ed è stato descritto nei capitoli precedenti. Spesso però capita di dover fare tali manovre da un pontile in un club velico o da una banchina di un porticciolo. I club attrezzati per l'attività di derive sono sempre dotati di uno scivolo impiegato per varare e "alare" le imbarcazioni.

In questo caso gran parte o tutto il lavoro di preparazione potrà essere svolto a terra, compresa l'operazione di "inferire" la vela al boma e all'albero. Se il vento è leggero o il club offre un certo "ridosso" la vela potrà anche essere "alzata a segno" prima di varare l'imbarcazione. Su alcune derive, come il Laser, ciò è indispensabile, in quanto l'albero va infilato nell'apposita tasca della vela, e quindi va montato nel suo alloggiamento, costituito dalla "ma-





NODO DI BANDIERA (O DI SCOTTA)

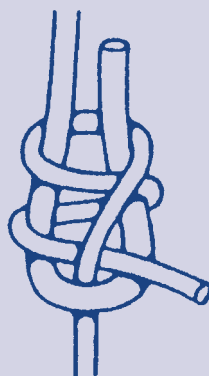
Serve per unire due cime la cui sezione differisce di poco. Si fa un "doppino" sulla cima più grossa e ci si infila quella più sottile come in figura, in lato. Il nodo in basso è stato eseguito in maniera errata.

stra" e dalla "scassa", unite insieme da un robusto tratto tubolare.

Se c'è un po' di vento è opportuno tenere la vela a fileggiare come fosse una bandiera, aspettando di assicurare l'angolo di scotta al boma fin quando la barca sarà in acqua. Una volta varata, la prima preoccupazione sarà quella di ormeggiarla, mediante la "barbetta", con la prua all'incirca verso il vento, per potersi imbarcare e ultimare i preparativi che ormai conosciamo: ammainare la deriva e la pala del timone, assicurare l'angolo di scotta alla "varea" del boma, che può essere dotata di apposito golfare o di un carrello scorrevole su rotaietta, munito di "tesabasse", a seconda del tipo di imbarcazione; controllare che la scotta sia in chiaro, che il vang sia leggermente tesato e fissato nel suo "strozzascot-

te", che non manchino e siano assicurati il bugliolo, la sassola e la spugna, se l'imbarcazione non è autovuotante.

A questo punto, col giubbotto indossato, il nostro autodidatta si imbarcherà, avendo cura di posare il



NODO DI BANDIERA (O DI SCOTTA DOPPIO)



(5) *Le varie andature*

piele al centro del "pozzetto". Se il vento tende ad allontanare la deriva dal pontile o banchina, non ci sarà alcun problema per partire. Basterà mollare gli ormeggi, passati prima a doppiino per comodità, (o l'ormeggio, se era solo la prua ad essere trattenuta dalla barbetta), lasciar allontanare l'imbarcazione qualche metro, tesare la scotta dolcemente e puggiare facendo abbrivare, dirigendo verso l'uscita.

Se il vento tende invece a spingere l'imbarcazione verso il pontile, è necessario scostarsi prima di far "portare" la vela. Ciò può essere fatto in vari modi: con la pagaia (non è un disonore, anche se i più bravi, o quelli che credono di esserlo, ne disdegnano l'uso), con una energica spinta da parte di qualcuno a terra che agisce sulla varea del boma, oppure "tonneggiandosi" su un provvidenziale gavittello che non dovrebbe mancare, proprio per questa eventualità.

Quanto al ritorno, se il vento proviene dal pontile, occorrerà arrivarci di bolina, "lascando" la scotta al momento giusto per far fileggiare la vela, e quindi rallentare, prima di affiancarsi. Se il vento è più o meno parallelo al pontile, ci si arriverà pure di

bolina, orzando in modo da affiancarsi con la prua al vento. Se infine il vento è portante mentre ci si avvicina, la cosa migliore sarebbe ammainare la vela alquanto prima di affiancarsi (si ammaina sempre dopo aver orzato con la prua al vento), in modo da arrivare al pontile col poco "abbrivo" determinato dalla spinta del vento sull'attrezzatura e sullo scafo.

Se ciò non è possibile, come sul Laser, si può andare direttamente verso lo scivolo, naturalmente con la deriva sollevata, oppure si dovrà or-



zare, lasciando contemporaneamente la scotta, poco prima di affiancarsi. Il boma andrà inevitabilmente sopra al pontile, e occorrerà pertanto sfilare l'albero al più

presto. Sarà comunque opportuno cercare di affiancarsi sottovento, se c'è la possibilità di portarsi dall'altro lato del pontile stesso.

Finora, per cambiare mure, abbiamo virato in prua, manovra che non presenta difficoltà. Ma occorre anche saper virare in poppa o "abbattere", come ormai si dice anche ufficialmente (alla FIV e anche tra gli esaminatori per le patenti nautiche), travisando alquanto il vero significato del termine.

La manovra consiste nel puggiare

TERMINI MARINARESCHI

fino ad avere il vento in poppa, recuperare la scotta per portare la randa al centro e filarla rapidamente dopo che la vela è passata sull'altro lato. Per fare ciò su una piccola deriva è spesso opportuno tenere la barra tra le gambe, faccia a prora, in modo da adoperare ambedue le mani per recuperare rapidamente la scotta. Naturalmente occorre anche stare bassi per non prendere il boma in testa. Si deve inoltre essere preparati a contrastare col timone la tendenza orziera, talvolta forte, che si manifesta immediatamente dopo l'abbattuta. È bene, come sempre, esercitarsi molte volte con vento leggero, fino a sentirsi padroni della manovra.

Tra i nodi proposti questa volta c'è quello di "bandiera doppio", che si usa per aggiungere due cime le cui sezioni differiscono notevolmente. Come il nodo di bandiera semplice, è necessario che i due capi risultino dalla stessa parte.

Abbrivo	Velocità.
Alare	Mettere a terra un'imbarcazione mediante uno scivolo. Anche tirare (*) una cima.
Alzare a segno	Alzare completamente una vela o una bandiera, portando la drizza o la sagola alla giusta tensione.
Barbetta	Tratto di sagola di pochi metri assicurata alla prora per le operazioni per l'ormeggio o il rimorchio.
Inferire	Fissare una vela all'albero, al boma o allo stallo con vari sistemi. Attenzione: non dire "infierire"!
Lascare	Filare la scotta, aprendo l'angolo tra la vela e la mezzeria.
Mastra	Foro rinforzato della coperta, attraverso il quale passa l'albero.
Portare	Di vela: lavorare correttamente. Si dice anche: "vela in portare".
Pozzetto	Zona della coperta dove staziona l'equipaggio.
Ridosso	Zona di mare riparata dal vento e dalle onde.
Scassa	Pezzo strutturale che ospita il piede o "micciotto" dell'albero. Attenzione: quella della deriva è la "cassa", non la scassa, come la moderna letteratura nautica spesso insegna agli ignari diportisti.
Strozzascotte	Pezzo costituito da due ganasce per strozzare, bloccandola, una manovra corrente.
Tesabase	Manovra corrente usata per portare alla giusta tensione la barra della randa.
Tonneggiarsi	Muovere l'imbarcazione alando una cima data volta a un gavitello o una boa.
Varea	Estremità (del boma, del tangone, ecc.).

(*) Termine assolutamente bandito dal linguaggio marinaro.